

SPIEGAZIONI TECNICHE - VI

L'informazione alla popolazione

La protezione civile informa che il sistema di allertamento per la difesa dagli tsunami ha come premessa la capacità della comunità scientifica di prevedere il possibile arrivo di un'onda, ma si fonda necessariamente sulla consapevolezza del rischio da parte della popolazione e sulla conoscenza delle norme di comportamento da adottare in caso di emergenza.

Accanto, infatti, ad una serie di misure di prevenzione di tipo strutturale ormai adottate su tutte le isole Hawaiiene – gli edifici ad esempio sono abitati dal primo piano in su, mentre il piano terra è dedicato a parcheggi aperti - la strategia scelta dal Governo prevede la diffusione capillare di informazioni sul rischio e sui piani di emergenza, sia tra i residenti che tra i turisti. E non è un caso che la più nota birra hawaiana si chiami “Tsunami” – quasi a rammentare al turista il rischio che corre sulle isole delle proprie vacanze – e che al centro di Hilo dal 1997 sorga il “Pacific Tsunami Museum” a ricordare gli eventi luttuosi che si sono verificati nelle isole in un passato anche non molto lontano.

La situazione in Italia

Lo tsunami è fenomeno conosciuto anche nel Mediterraneo, nelle acque di casa nostra. Anche se con intensità certamente minori di quelle registrate nei giorni scorsi nel Sud Est Asiatico, anche nei nostri mari il maremoto può essere molto pericoloso. Anche in Italia si ha precisa memoria di tsunami innescati da eventi sismici. Le coste della Sicilia Orientale e della Calabria sono state storicamente colpite da violenti tsunami successivi ai terremoti del 1693 e 1908.

L'11 gennaio 1693 un disastroso terremoto, con magnitudo pari a 7.4, interessò la Val di Noto, nella Sicilia sud-orientale. Lo tsunami che seguì la scossa, provocò ingenti danni alle città di Catania e Augusta,



nonché in maniera minore a Messina. La stima delle vittime del terremoto e del maremoto fu di circa 35.000 persone.

Il distruttivo terremoto di Messina del 1908 (nella foto), con magnitudo pari a 7.1, causò un violento tsunami, che investì le coste siciliane e calabre. In quel drammatico evento sismico persero la vita da 85.000 a 100.000 persone, 2.000 delle quali in conseguenza del maremoto.

Onde di maremoto, oltre che da fenomeni sismici, possono essere provocate anche da altre cause, come è avvenuto di recente a Stromboli.

800.086808

E' il nuovo numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

225.000 MORTI

Sono già state censite 225.000 vittime, tra le quali 20 italiani, e 214 nostri connazionali risultano ancora irreperibili. La gestione della lista dei dispersi è di competenza esclusiva del Viminale

**PARTECIPATE ALLA
SOTTOSCRIZIONE**

A FAVORE DELLE VITTIME

c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato “Association Internazionale Reine Helene”, causale: “terremoto in Asia”.